

«Accuse ingiuste ad una magistratura oberata di lavoro»

La Gazzetta del Mezzogiorno

● Ispezioni ministeriali, aste pubbliche e presunta inerzia nelle indagini. Dopo l'omicidio di Giorgio Romano sono diventati temi caldi. E nel dibattito, ora, intervengono anche i magistrati. La loro posizione è affidata ad un comunicato della Giunta esecutiva della sezione distrettuale dell'Associazione

nazionale magistrati, firmato dal presidente **Valerio Fracassi** e dal segretario **Vincenzo Scardia**.

I contorni dell'omicidio di Giorgio Romano sembrano essere chiari. In carcere c'è l'autore. Il macellaio **Enzo De Salve** ha confessato.

Era esasperato quando ha premuto il grilletto perché Romano, che aveva acquistato ad un

asta pubblica il patrimonio del macellaio, lo avrebbe umiliato e minacciato. De Salve, più di uno anno fa, lo aveva pure denunciato. E la sua denuncia era finita in un fascicolo aperto dalla Procura con le ipotesi di turbativa d'asta ed estorsione (consumata e tentata).

All'indomani dell'omicidio il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, nel corso del maxi vertice sulla sicurezza che si è svolto a Gallipoli, ha annunciato l'invio da parte del Guardasigilli di ispettori



L'ANM
NON CI STA
Il presidente
dell'Associazione
nazionale
magistrati,
Valerio
Fracassi
(Massimino
Foto)

«Sono ben altri gli interventi che possono aiutare a risolvere i problemi»

«Le turbative d'asta esistono, ma spesso non sono controllabili dall'ufficio fallimentare»

ministeriali all'ufficio fallimentare del Tribunale per fare chiarezza sul controverso mondo delle aste giudiziarie. Ecco cosa ne pensa l'Anm: «La magistratura leccese non ha alcun problema a sottoporsi con la consueta serenità alle verifiche ispettive previste dalla legge». Poi precisano: «Sono ben altre le soluzioni che potrebbero aiutare a risolvere i problemi». I fenomeni delle turbative d'asta esistono. «Ma spesso non sono controllabili dall'ufficio fallimentare nonostante

la continua ricerca di prassi e modalità volte a rendere sempre più trasparenti le procedure come avvenuto proprio negli uffici di Lecce».

Del dibattito che si è aperto in questi giorni, però, le toghe non accettano alcune esternazioni del legale di De Salve, l'avvocato **Giuseppe Grasso**, che ha puntato il dito sui ritardi delle indagini. «Appare grave ed inaccettabile - mette in chiaro l'Anm - che si tenti di legittimare l'ipotesi che una reazione per le presunte inerzie della ma-

gistratura possa giustificare un omicidio».

I magistrati ricordano che «la fase delle indagini preliminari è caratterizzata dal segreto investigativo», che «le misure cautelari non sono automatiche», che sono «necessari gravi indizi di colpevolezza» e che «siano consentite per il reato ipotizzabile sulla base della denuncia».

«Le strategie difensive - ammoniscono i magistrati - non possono spingersi fino al punto di addossare alla magistratura e anzi a singoli magistrati (indicati alla pubblica riprovazione senza che possano difendersi parlando dei propri procedimenti) inesistenti ritardi o inerzie, ovvero dipingere preoccupanti e cupi contesti in cui si svolgono le procedure di vendita sotto gli occhi dei magistrati».

Non sono giustificate secondo la giunta esecutiva dell'Anm «accuse indiscriminate ed ingiuste di inerzia a carico di quanti nell'Ufficio della Procura, come la collega **Francesca Miglietta**, magistrato preparato e riservato, si misurano con carichi di lavoro la cui intollerabilità inutilmente la magistratura leccese denuncia».